

TORNATA DEL 19 AGOSTO 1868

PRESIDENZA CASATI

Sommario. — *Avvertenze del Senatore Torelli intorno alla legge ieri votata per l'estensione alle provincie Venete del dazio consumo, e risposta del Ministro delle Finanze. — Sunto di petizione — Congedo — Omaggio — Approvazione per articoli dei seguenti progetti di legge: 1. Unificazione del Debito Pubblico del Monte Veneto; 2. Tasse scolastiche della R. Università di Padova; 3. Approvazione degli articoli addizionali alla Convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera — Discussione del progetto di legge per aumento alla dotazione della Camera dei Deputati — Osservazioni del Senatore Lauzi, cui rispondono i Ministri dell'Interno e delle Finanze — Approvazione dei 2 articoli del progetto, non che di quelli del progetto di legge per fabbricazione ed emissione di monete divisionarie d'argento — Interpellanza del Senatore Lauzi al Guardasigilli e risposta di questo — Squillinio segreto sui progetti di legge dianzi discussi.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, i Ministri delle Finanze, di Grazia e Giustizia, dell'Interno, dei Lavori Pubblici e della Marina.

Il Senatore *Segretario Chlesi* legge il processo verbale della tornata precedente.

Senatore *Torelli*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore *Torelli*. Ieri il Senato ha votato la legge che estende alle provincie Venete il dazio consumo quale si trova applicato nelle altre parti del Regno. Era mia intenzione di prendere la parola in occasione della discussione di questa legge, per far conoscere anzitutto a quali inconvenienti si andava incontro applicandola tal quale a Venezia, che per essere porto franco, si trova in ispecialissime condizioni. Cause da me indipendenti mi impedirono di essere presente ieri; ma supplirono, e perfettamente, altri onorevoli Colleghi, che conoscono le condizioni di Venezia, e che ottennero dal signor Ministro delle Finanze l'assicurazione che si sarebbe occupato di quell'importante questione e qualora per iscioglierla, occorresse anche un provvedimento di legge, lo avrebbe presentato al Parlamento prima del principio dell'anno prossimo, epoca dell'attivazione di questa legge.

Io non avrei potuto desiderarmi risposta più favorevole, dacchè è questione non facile, ma complicata assai per le esigenze del commercio da un lato e quelle del Comune dall'altro, epperò non si deve dilazionare ad occuparsene, ma nemmeno precipitare: ed ho piena fiducia che la via proposta dal signor Ministro ci condurrà al miglior temperamento possibile, via che ap-

presi essere poi stata accettata anche da onorevoli Colleghi.

Ma, e perchè dunque, avrà forse già pensato alcuno di voi e con ragione, venite a parlare di cosa finita? su legge votata? Ho preso la parola e mi prendo la libertà di rivenire su quel tema, non già per rilestare discussioni sul medesimo e tanto meno chiedere nuove dichiarazioni ministeriali, ma perchè, oltre quell'inconveniente, avviene altro che nei suoi effetti è funestissimo a Venezia, senza essere di risorsa per l'erario, e perchè non dovendosi, a mio avviso, più tollerare ed essendomi per più mesi chiusa la via per denunciarne i danni al Parlamento ed al paese, voleva prendere l'occasione di quella legge per chiamare sovraesso l'attenzione vostra e quella del Governo.

Premettendo che non ho d'uopo di lungo svolgimento da un lato e che pur si tratta di provvedimento che è vitale pel commercio senza che costi sacrificio allo Stato, io chieggo la facoltà di esporre le mie idee in proposito, dovendo concludere con una preghiera al signor Ministro delle Finanze.

(Voci. Parli, parli).

Credo che tutti coloro che tengono dietro allo sviluppo delle forze dell'ultima dirò grande Famiglia che s'incorporò alla Nazione, la Famiglia Veneta, abbiano osservato come essa dia prova, non solo di buon volere dimostrato con parole, scritti, commissioni, ambasciate, ma con fatti reali, con sacrifici, quali non si riscontrano altrove, come l'impresa certo ardua di sovvenire essa con 300m lire la compagnia Adriatico-Orientale e creare con questo mezzo una comunicazione coll'Egitto; di creare come sta creando

un grande stabilimento d'istruzione commerciale, un vero Istituto per chi vorrà percorrere questa carriera. Discendendo all'attività lasciata alla sfera de' privati, essa pure si è desta e, dato lo stato d'esaurimento nel quale si trovava il paese e si trova sempre, è degna della più seria attenzione e d'incoraggiamento. Ma non conviene nasconderci la verità, e meno di tutti lo deve fare chi è preposto in modo speciale a reggere la provincia più interessata nello svolgimento del commercio fra tutte le provincie Venete. Ora, la verità, o Signori, permettete che ve lo dica francamente si è, che non uno, ma tre grandi inconvenienti paralizzano già e minacciano paralizzare ancor più ogni attività, soffocare ogni slancio del commercio, reagire infine in modo funesto sulla prosperità non solo del commercio della sola città di Venezia, ma anche delle altre a danno di tutte e dello Stato.

Due di queste cause già le conoscete: le menzionerò solo per dimostrarne la connessione colla terza, e quindi non mi soffermerò a lungo su di esse, per toccare non già diffusamente perchè non ne abbisogna, ma con più insistenza della terza.

La prima è sempre non solo l'esistenza che perdura tuttora delle tariffe differenziali a favore di Trieste in confronto di Venezia, sotto il titolo di tariffe speciali di transito; ma, mi si permetta esprimere francamente il dubbio, la poca speranza che si possa vincere radicalmente quella grande difficoltà.

L'illustre signor Ministro de' Lavori Pubblici ha accettato un ordine del giorno alla Camera de' Deputati col quale si è impegnato di far togliere queste anomalie, e come già ebbi l'onore di dirvi, ve ne sono di strane; e per rinfrescare la memoria con un esempio, io vi dirò che il formaggio, per citarne uno, che è pure uno de' prodotti della nostra agricoltura ed importantissimo, paga se va a Trieste, pel qual luogo deve percorrere 465 chilometri, L. 32,52 alla tonnellata; se va a Venezia che pur non dista che 267 chilometri, L. 33,75; e sapete perchè? Perchè se va a Trieste gli viene applicata la quinta classe quotata L. 0,07, se invece va a Venezia gli viene applicata la terza di L. 0,12. Parte di queste anomalie sparirà indubbiamente; ma come salvarci dalle tariffe che la Società della Sud-Bahn applica da Trieste su tutte le linee delle quali dispone nell'impero austriaco a prezzi di gran lunga inferiori a quelli che impone alla linea nel territorio italiano? Un'azione diretta per questo non vi è, e tuttavia l'ingiustizia è manifesta; si aggiunga a questo che il così detto servizio cumulativo è perfettamente organizzato a favore di Trieste, ossia una merce che si consegna a Trieste si rende, senz'altro incomodo pel negoziante che la spedisce, con eguale indifferenza a Vienna, a Monaco, ad Amburgo, a Varsavia ed a Pietroburgo. È un anno intero, o Signori, che è aperto il Brenner; dite che si presenti un negoziante alla stazione di Venezia per mandare una mercanzia qualun-

que a Monaco che pur ci è tanto vicino, ad Amburgo, a Lipsia: ebbene, trova, non facilitazioni, ma innumerevoli ostacoli; il servizio cumulativo non esiste; conviene far tappa in uno, in due luoghi con innumerevoli fastidi e perdita di tempo e di danaro. Ora, ditemi se è anche solo possibile pensare seriamente ad un commercio florido con tanti incagli per noi, con tante facilitazioni per Trieste?

Noi non dimandiamo privilegi: se qualcuno volesse proporre di rovesciare la medaglia, io combatterei pel primo l'egoistica misura che sposta i paesi dalla loro naturale posizione, per violentare il commercio ad andare dove non è chiamato naturalmente: sono misure da cattivi vicini, che destano rancori, perchè appoggiate ad una ingiustizia. Quindi domando eguaglianza di trattamento in tutto e per tutto, ed a questo si deve pur venire; ma pur troppo ne siamo per ora ben lontani, e pel momento quelle differenze pesano enormemente sul commercio veneto.

La seconda causa che minaccia lo sviluppo del commercio di Venezia è quella che ieri venne svolta. Ora le navi entrano nel porto franco, e, salvo tre articoli, il vino, il bestiame (il terzo non lo rammento), ma salvo tre articoli che pagano dazio anche in oggi, tutti gli altri entrano senza incagli di sorta, le navi si scaricano ove accomoda ai proprietari della merce, e tutto si sbriga presto. Colla nuova legge, in luogo di tre, sono trenta circa gli articoli colpiti, non vi è più nave che possa entrare senza assoggettarsi alle complicatissime formalità di dogana, con che è paralizzato credo quasi per intero il porto franco. Meglio allora l'abolirlo. Ma è egli possibile?

Ecco la vera questione da considerare. Ma io posso rispondere con sicurezza che così su due piedi è impossibile abolirlo perchè ha creati infinite relazioni appoggiate a quella disposizione del porto-franco; e tanto è vero che non sono cose che si possono fare su due piedi, che la legge del 1865 che abolì i porti-franchi di Genova, Livorno e Messina diede un tempo di tre anni di preavviso, e più ancora la legge stessa volle che l'erario pubblico venisse in soccorso a quelle città e le aiutasse nel costruire i magazzini generali, e voi sapete che furono decretate spese in tal senso e giustamente. Ora, non si domanda che un eguale trattamento, non si domandano privilegi, ma di essere trattati come gli altri, che quando ebbero il porto franco, lo era davvero. Qui invece lo si abolirebbe di fatto, lasciandolo nominalmente; abolizione piena di gravi inconvenienti, perchè nulla è preparato a questo passo, non magazzini, non scali, nulla, assolutamente nulla. Ma anche a questo inconveniente si riparerà. La promessa del signor Ministro di occuparsene in modo da conciliare gli interessi dell'Erario e Comune dall'un lato, e quelli del commercio dall'altro deve tranquillare, benchè parmi che sarà difficile l'uscirne senza una legge apposita.

Vengo ora al terzo grave inconveniente che para-

lizza il commercio di Venezia senza tornar a sollievo dello Stato. Questo proviene dall'applicazione del trattato di commercio e navigazione concluso tra l'Italia e l'Austria il 27 aprile 1867, ed approvato colla legge del 28 luglio passato anno.

Per esso molti oggetti e segnatamente le materie prime che formano la gran parte del commercio di esportazione del nostro Stato, non pagano dazio di esportazione uscendo per la via di terra; ma il dazio fu invece mantenuto per la via di mare.

Un privilegio, un diritto differenziale più favorevole per Trieste più dannoso per Venezia non poteva darsi.

Ne venne la conseguenza che tutto si gettò sulla strada ferrata ed abbandonò il mare. Per dare un esempio, una tonnellata di canapa che si spedisca da Padova a Trieste, arrivata colà, ha ancora il guadagno di una lira per tonnellata in confronto di simile che esca dal porto di Venezia, avendo pagato il dazio di esportazione. Or come mai si può lasciar sussistere tanta anomalia? È evidente che lo Stato nulla ci guadagna, poichè se ora per ragioni speciali qualche merce prende ancora la via di mare, cesserà quanto prima: i dazi che percepirà lo Stato saranno nulli, mentre invece si sarà deviato artificialmente il commercio dalle sue vie naturali. Anche in questo conviene che sia ristabilito il trattamento eguale: ogni differenza costituisce una ingiustizia altrettanto strana in quanto che torna in realtà a beneficio di Trieste e a danno di Venezia.

Ecco, o Signori, il punto al quale io volevo venire; ecco la parte nuova che aveva da aggiungere e per la quale mi permetto rivolgere al signor Ministro la preghiera che voglia prendere in considerazione anche questo stato di cose e porvi rimedio. Quantunque questione assai meno complicata dell'altra relativa al dazio consumo, non che di quella delle tariffe che in parte dipendono da Società estere, pure è importante anch'essa.

Io mi limito a chiedere che la questione sia studiata da persone competenti, e quando il signor Ministro riconoscerà che essa genera gli inconvenienti che ho fatto notare, voglia porvi riparo.

Io non voglio e non chiedo anche in questo che eguaglianza; chieggo che la via di mare sia trattata come la via di terra.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Io non avrò da dilungarmi per rispondere alla interpellanza che mi rivolge l'onorevole Senatore Torelli. Già nella seduta di ieri ebbi a fare abbastanza esplicite dichiarazioni intorno a quanto si riferisce al dazio consumo che fu votato ieri dal Senato, ed esteso a tutti i Comuni della Venezia e conseguentemente anche alla città stessa di Venezia.

Non avrei dunque che a ripetere quella dichiarazione che ieri il Senato udì e che accettò, e che, a quanto mi sembra aver udito, accetta pur anche l'interpellante.

Rispetto alle tariffe differenziali di cui si lagna l'onorevole Senatore Torelli per i trasporti sopra strade ferrate, e sopra gli inconvenienti che arreca il modo di servizio com'è applicato, io non potrei assumere un impegno preciso, in assenza dell'onorevole mio collega, il Ministro dei Lavori Pubblici; ma l'onorevole Torelli ha ricordato egli stesso come il mio collega nell'altro recinto avesse già assunto impegno di provvedere a che i lamentati inconvenienti venissero rimossi; quindi è che per questa parte parmi che l'onorevole Senatore Torelli ed il Senato debbano essere tranquillati, poichè il Ministero si occupa appunto di eliminare questi inconvenienti.

Rimane la questione ultima che ha trattato l'onorevole Senatore Torelli, quella cioè dell'esenzione del dazio d'esportazione che è accordata ai trasporti per via di terra, e che non è accordata a quelli per via di mare; circostanza che produce evidentemente il fatto di allontanare molte merci, che il negoziante trova maggiore interesse a fare uscire dallo Stato per la via di terra.

Io conosceva questo inconveniente già da qualche tempo. La Direzione generale delle Gabelle fu invitata a studiare questa questione, e fare un rapporto in proposito. Lo studio però non è giunto ancora a quella maturità che possa mettermi in grado di dare al Senato molte esplicite spiegazioni, nè di pigliare impegno assoluto. Però se le cose producono gli effetti quali l'onorevole Torelli ha esposto, certamente bisognerà prendere qualche provvedimento a questo riguardo, e quindi non esito ad assumere l'impegno di spingere questi studi, e alla prossima sessione del Parlamento fare quelle proposte che parranno più adatte ad ordinare questo stato di cose.

Io non sarei in grado di aggiungere altro in risposta all'interpellanza fatta dall'on. Senatore Torelli, il quale spero si terrà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Senatore Torelli. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Torelli. Allorchè interpellai il signor Ministro sono partito dalle base di fatti e v'addussi anche un esempio; il signor Ministro mi risponde che senza prendere un impegno assoluto farà verificare la sussistenza dei medesimi, e trovata quale io la dimostrai, prenderà la questione in esame serio, proponendo i provvedimenti necessari per ovviare anche a questi danni.

Io non chieggo nulla di meglio. Solo permetterà il signor Ministro che gli faccia una preghiera, ed è, che voglia sentire in proposito o far sentire da quella persona o persone che delegherà, anche i rappresentanti del commercio di Venezia e di Genova. La questione, se l'ho trattata parlando a preferenza di Venezia, è però comune, e le due città o dirò meglio i due porti sono in eguali condizioni, l'uno di veder la strada ferrata che fa capo a Trieste, assorbire anche il mo-

vimento che naturalmente si volgerebbe al mare pel porto di Venezia; l'altra di incontrare egual sorte tosto che sarà compiuta la strada ferrata della Liguria occidentale.

Non è certo che voglia con questo menomare il valore delle persone alle quali il signor Ministro affiderà quell'importante studio; ma chi è dentro in simili affari può dare schiarimenti e somministrar dati che forse non può sì facilmente procurarsi chi ne ha tanti altri da studiare e sbrigare giornalmente. Del resto, non posso che essere soddisfatto delle dichiarazioni del signor Ministro; e pregherei solo che questo studio sia possibilmente ultimato prima della fine dell'anno.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si terrà per approvato.

Il Senatore *Segretario Chiesi* legge il seguente sunto di petizioni.

N. 4135. Una Commissione di tre Esattori della provincia di Novara, previe alcune considerazioni, sottopone al Senato una disposizione da introdursi nel progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Il Senatore *Di Sortino* domanda un congedo che gli viene dal Senato accordato.

Fanno omaggio al Senato :

Il Prefetto di Ravenna degli *Atti di quel Consiglio Provinciale della Sessione straordinaria 1863.*

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'unificazione del debito pubblico del monte Veneto.

Do lettura del progetto di legge.

(*Vedi infra.*)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

« Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti del Monte Veneto, che sono notati nell'elenco annesso alla presente legge. »

Chi approva questo articolo, sorga.

(Approvato)

« Art. 2. I debiti notati nell'elenco di cui al precedente articolo, ai numeri 1, 2 e 3 saranno iscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico in rendita consolidata cinque per cento. »

(Approvato)

« Art. 3. Il debito notato al N. 4 dello stesso elenco sarà iscritto in rendita consolidata 3 per cento, con facoltà ai possessori, nell'atto di presentare i titoli giusta il successivo articolo 4, di dichiarare che prescelgono la rendita 5 per cento, nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 5 per cento. »

(Approvato)

« Art. 4. I titoli nominativi ed al portatore, che rappresentano le rendite, le quali in virtù della pre-

sente legge devono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati entro gli anni 1868 e 1869 alla direzione generale od alle direzioni speciali del debito pubblico; e nelle città che non sono sedi di direzione del debito pubblico, alle tesorerie provinciali del Regno, per avere in cambio i titoli nuovi. In caso di smarrimento dell'antico titolo di rendita, si dovrà entro lo stesso periodo di tempo farne la dichiarazione, ed entro i sei mesi prossimi successivi presentare la prova dell'essersi iniziata la relativa procedura di ammortizzazione ammessa dalla legislazione austriaca, in quanto nella specialità dei casi sia necessario.

Nel caso che il titolo di rendita che dovrebbe commutarsi non fosse stato ancora emesso, si dovrà entro l'accennato periodo di due anni presentare il documento equipollente che dà diritto alla rendita. »

(Approvato)

« Art. 5. L'iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre in corso.

« Allorchè la rendita da iscriversi nel Gran Libro abbia la scadenza semestrale posteriore a quella del consolidato, l'iscrizione avrà luogo pel semestre successivo col rilascio d'un buono per le rate mensili dovute per congruaglio sulla vecchia rendita.

« Si provvederà ugualmente con buono per le rate mensili maturate prima del semestre in corso, quando la rendita da iscriversi abbia un godimento anteriore a quello del consolidato. »

(Approvato).

« Art. 6. Quando nel termine fissato dall'articolo 4 non siano stati presentati i vecchi titoli, o non siasene dichiarata la perdita, o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, o quando fossero trascorsi i sei mesi, come nello stesso articolo 4 pel caso di smarrimento, tutte le rate semestrali o mensili dovute sulle rendite non unificate saranno indistintamente colpite dalla caducità comminata dall'art. 13 della legge 4 agosto 1861. »

(Approvato).

« Art. 7. I debiti notati ai numeri 5, 6 e 7 dell'elenco suddetto saranno inclusi separatamente nel Gran Libro per la stessa rendita e colle condizioni attuali.

« I titoli in corso dei debiti enunciati ai numeri 6 e 7 saranno cambiati in titoli nuovi di debito pubblico del Regno d'Italia, nel termine e nel modo stabilito dal precedente articolo 4. »

(Approvato).

« Art. 8. Decorso il tempo stabilito pel cambio dei vecchi titoli enunciati nell'articolo precedente in titoli del nuovo Gran Libro, resterà a loro riguardo sospesa ogni operazione di pagamento, tanto per le iscrizioni nominative quanto per le iscrizioni al portatore. »

(Approvato).

« Art. 9. La prescrizione trentennale o quinquennale, indotta dall'art. 37 della legge del 10 luglio 1861,

si applicherà ai debiti notati nel seguente elenco, ognorachè non abbiano incorsa la prescrizione per effetto delle leggi precedenti. »

(Approvato)

« Art. 10. In tutto ciò che non sia contrario alla presente legge, dovranno osservarsi le disposizioni della legge del 4 agosto 1861, N. 174, che sarà pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova. »

(Approvato)

« Art. 11. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge. »

(Approvato)

Ora viene in discussione il progetto di legge sulle tasse scolastiche della Università di Padova.

Do lettura del progetto.

(Vedi *infra*)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1:

« È approvato il Regio Decreto 14 dicembre 1866, N. 3412, sulle tasse scolastiche della R. Università di Padova. »

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato)

« Art. 2. Gli effetti dello stesso Decreto dureranno fino alla promulgazione di una nuova legge sull'ordinamento universitario. »

(Approvato)

Ora metto in discussione il progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera.

Do lettura del progetto di legge.

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione agli articoli addizionali alla Convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera dell'8 agosto 1861, firmati a Firenze il 25 giugno 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate. »

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi d'un progetto di legge composto d'un solo articolo, se ne farà la votazione a squittinio segreto.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUMENTO DELLA DOTAZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per aumento della dotazione della Camera dei Deputati.

Do lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*)

È aperta la discussione generale.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Nessuno dei miei colleghi certamente s'immaginerà che io abbia da fare osservazioni in contrario al presente progetto di legge.

Dichiaro fin d'ora che io gli do il mio voto favorevole. Una sola osservazione mi permetto di fare, e che io sottopongo al senno dei miei Colleghi, e dessa si riferisce alla forma con cui ci è stato presentato questo progetto.

Nel progetto di legge non solo, ma nella Relazione ministeriale, e conseguentemente anche nella Relazione dell'Ufficio Centrale, si dà causa, si dice il perchè di questa spesa ulteriore occorrente oltre la somma già posta nel bilancio del 1868 per la Camera dei Deputati.

Ora, io temo (badi bene il Senato che il mio è uno scrupolo costituzionale) che coll'espone le ragioni di questa spesa si faccia un primo passo ad introdurre la discussione nelle spese interne delle singole Camere. La perfetta indipendenza di cui deve godere ogni ramo del Parlamento ha fatto sì che finora, per quanto è a mia cognizione, si sono approvate le somme poste in bilancio per il Senato e la Camera dei Deputati senza discussione alcuna, senza indagini, lasciando al supremo giudizio di ciascuna Camera di decidere sul merito delle proprie spese.

Temo dunque che il venire adesso, nel proporre una somma maggiore, a dire cosa ne debba fare la Camera, sia quasi iniziare un esame, un sindacato di queste spese di un ramo del Parlamento; e quello che oggi si fa colla Camera potrebbe essere fatto domani pel Senato. Io quindi non faccio queste osservazioni che per esprimere un desiderio che in casi che abbiano con questo analogia, ed in cui si richiedano maggiori spese interne giudicate necessarie da ciascun ramo del Parlamento, si abbia a ricercare l'autorizzazione per la iscrizione in bilancio puramente e semplicemente, senza indagare per quale motivo siano occorrenti all'una o all'altra parte del Parlamento.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro dell'Interno.

Ministro dell'Interno. Farò osservare all'onorevole preopinante che il titolo che è stato dato a questa legge è quello che le è stato dato nella stessa Camera in cui essa ha avuto la sua origine. Il Senato non fa altro che secondare precisamente il concetto dell'onorevole preopinante, che cioè ogni ramo del Parlamento debba poter proporre, senza che possa essere sindacato, quelle spese che gli sono necessarie. Quando il Senato le accetta col titolo e nella somma in cui sono proposte, a me pare che è pienamente soddisfatto al desiderio del preopinante.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Aggiungerò qualche parola alle osservazioni fatte dal mio onorevole Collega.

In certo modo l'onorevole Lauzi faceva rimprovero al Ministero che nel presentare questa legge, abbia esposti i motivi per i quali questa maggiore spesa della Camera dei Deputati dovesse essere fatta.

Io prego l'onorevole Lauzi ed il Senato ad osservare che se di qualche cosa si può veramente rimproverare la Relazione del Ministero su questa legge, è della eccessiva concisione che la caratterizza. Infatti la Relazione non contiene quasi che poche parole di più di quelle che si leggono nel titolo della legge, titolo, come diceva l'onorevole mio Collega, imposto nella Camera stessa in cui ebbe origine la legge.

D'altronde, se sta la consuetudine che i due rami del Parlamento reciprocamente rispettino le loro deliberazioni quanto alle loro spese interne, d'altra parte era anche nelle convenienze e nei riguardi dovuti al Senato che si dicesse qualche cosa per spiegare i motivi che avevano indotto a queste nuove e maggiori spese, specialmente nelle condizioni in cui versa la finanza dello Stato, in cui una spesa qualunque è opportuno che sia ampiamente giustificata, non fosse altro, davanti al pubblico.

Ripeto dunque: la concisione colla quale il Ministero e la Commissione hanno parlato di questa spesa e ne hanno proposta l'approvazione, mi pare che non meritassero quella specie di rimprovero per parte dello onorevole Senatore Lauzi.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Lauzi.

Senatore Lauzi. Io non ho inteso di fare un rimprovero; ho esposto un'osservazione unicamente per timore che l'esempio attuale potesse servire d'antecedente, e che a grado a grado si potesse andare al punto di chiedere: ditemi il perchè volete spendere questo danaro; e una volta che si è obbligati a dire il perchè, ne viene di conseguenza logica il poter sindacare se il perchè è giusto e conveniente, o altrimenti. Dunque esprimo unicamente questo mio desiderio, e persuaso del resto delle eccellenti intenzioni del Ministero, e unicamente per levarmi questo scrupolo, dichiaro positivamente che non intesi di fare un rimprovero, ma una semplice osservazione a questa forma di legge che mi sembrava contenesse qualche cosa di nuovo, affinchè il nuovo non andasse aumentandosi in avvenire.

Presidente. Se non vi sono ulteriori osservazioni sulla discussione generale si passa alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1.

« È approvata, per causa avventizia, una maggiore spesa di lire 45,000 al Capitolo 54 del bilancio passivo del Ministero delle Finanze pel 1868: *fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei Deputati.*

Chi approva quest' articolo, sorga.

(Approvato).

« Art. 2. È pure approvata la spesa di lire 100,000, da iscriversi in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio passivo delle finanze 1868, per la riforma dell'Aula che serve alle tornate della Camera dei Deputati. »

(Approvato).

Viene ora in discussione il progetto di legge per la fabbricazione ed emissione di monete divisionarie d'argento, di cui do lettura.

(Vedi *infra*).

E aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, s. passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1°

« È approvata la fabbricazione e l'emissione di monete divisionarie d'argento per la somma nominale di 15 milioni, in aggiunta a quelle autorizzate colla legge 21 luglio 1866, N. 3087, e nella proporzione determinata per ciascuna specie da Decreto Reale.

Chi approva quest' articolo, si alzi.

(Approvato).

« Art. 2. È estesa alle Provincie Venete ed a quella di Mantova la legge 24 agosto 1862, N. 788, sull'unificazione del sistema monetario, la quale andrà quivi in vigore nel giorno stesso in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il relativo Decreto Reale. »

(Approvato).

« Art. 3. Le spese autorizzate dalla presente legge saranno imputate nella somma di L. 18,466,350, approvata coll'articolo 13 della citata legge 24 agosto 1862. »

(Approvato).

L'ordine del giorno essendo esaurito, si passerà allo squittinio segreto dei cinque progetti di legge dianzi discussi. Prima però debbo interrogare il Senato a voler dichiarare se intende scostarsi in questa occorrenza dal prescritto del Regolamento intorno al lasciare trascorrere il periodo di 48 ore tra la distribuzione delle relazioni e la discussione dei progetti di legge. Alcune relazioni sono in corso di stampa; quando se ne facesse la distribuzione stassera, per esempio, o domani, ne verrebbe di conseguenza che se si dovessero lasciare passare le 48 ore, dovrebbero sospendere le tornate del Senato; io quindi domando al Senato se ammette che si passi tosto alla discussione, non ostante che sia recente la data della distribuzione delle relazioni.

Chi approva questa proposta, si compiaccia alzarsi.

(Approvato).

Prego altresì i signori Senatori a volersi trattenere dopo lo squittinio segreto, per assistere alla conferenza segreta, della quale ho fatto cenno ieri.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Vedendo oggi presente l'onorevole signor Guardasigilli, io desidererei di dirigerli una che chiamerò piuttosto interrogazione che formale interpellanza, della quale, se il Senato mi permette, io esporrei in brevissime parole l'oggetto, ed alla quale il signor Ministro, trattandosi unicamente di una sua intenzione, credo possa rispondermi subito senza dilazione di tempo.

(Segni di assenso dal banco dei Ministri)

Dirò dunque che sin dall'epoca in cui fu presentato il Codice italiano del compianto nostro collega Senatore Miglietti, e poscia il progetto dell'onorevole Pisanelli, il Parlamento fu chiamato a rivolgere i suoi studi sull'importantissimo argomento dell'abolizione dell'arresto personale in materia civile.

Allora si provvide con una legge che si direbbe transitoria, con un provvedimento interinale; ma frattanto la Francia abolì interamente l'arresto per i debitori civili; l'Austria ha fatto altrettanto; la Prussia colla Confederazione del Nord della Germania egualmente venne a siffatta abolizione, e sappiamo ora che il Cancelliere della Confederazione del Nord ha pregato i sovrani che appartengono al Sud della Germania di adottare un'eguale misura; sappiamo di più che la Baviera, il Wurtemberg, e se non erro, il Granducato di Baden, hanno già risposto coll'assicurazione che presenteranno quanto prima progetti di legge per l'abolizione dell'arresto personale in materia civile.

Non entrero ora in discussione sul merito della cosa; credo che l'opinione generale dell'Europa parli per me.

Io peraltro ho avuto il timore che noi, i quali già da molti anni, e prima degli altri Stati Europei, ci siamo occupati di questa materia, abbiamo poi da rimanere ultimi a compiere questo lavoro.

Io ho temuto che si verificasse a nostro danno quel detto che *primi erunt novissimi*. Per conseguenza, pregherei l'onorevole Signor Ministro Guardasigilli di dirimi, se credesse di approfittare del momento in cui sta per attuarsi nelle provincie Venete, secondo un progetto presentato alla Camera dei Deputati, il Codice Italiano estendendolo alle Provincie che ancora non lo hanno, se credesse, dico, di approfittare di questo non lontano momento, per pensare ad attuare anche fra noi l'abolizione di questa eccessiva istituzione che più non vige che in pochi codici, dell'arresto personale in materia civile.

Ministro Guardasigilli. Domanderei la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro Guardasigilli. Comprenderà il Senato che alla domanda del Senatore Lauzi, non potrei dare ora una esplicita risposta per una ragione semplicissima; perchè francamente io non ho trovato opportuno che all'occasione di aver presentato un progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento, avessi dovuto innanzi tutto studiare da me questa questione per poi proporla al Parlamento; ma ora che il signor Senatore Lauzi mostra il desiderio che il Guardasigilli studi questa questione che ha la sua gravità, io assumo l'impegno di occuparmene per vedere se, all'occasione in cui dovrà nell'altra Camera discutersi un mio progetto di legge già presentato, relativo precisamente all'estensione della legislazione italiana alle Provincie Venete e Mantovana, sia il caso di proporre qualche progetto di legge che possa soddisfare ai giusti desiderii testè espressi dall'onorevole Senatore.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Ringrazio il signor Ministro Guardasigilli delle cortesi sue parole. Io credo che non avesse bisogno dei miei suggerimenti; ad ogni modo vedo con piacere che questi hanno trovato una corrispondenza la quale soddisfa alle mie speranze che credo saranno anche le speranze del Senato.

Presidente. Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di Banca.

Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Si farà l'appello nominale per la votazione a squittinio segreto delle leggi oggi discusse.

(Il Senatore *Segretario Chiesi* fa l'appello nominale).

Risultato della votazione:

Progetto di legge per l'unificazione del Debito Pubblico del Monte Veneto.

Votanti . . .	105
Favorevoli . . .	103
Contrarii . . .	2

(Il Senato adotta).

Progetto di legge per l'approvazione degli articoli addizionali alla Convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera.

Votanti . . .	105
Favorevoli . . .	103
Contrarii . . .	2

(Il Senato adotta).

Progetto di legge sulle tasse scolastiche della R. Università di Padova.

Votanti . . .	105
Favorevoli . . .	99
Contrarii . . .	6

(Il Senato adotta).

Ora si farà lo squittinio per le altre due leggi.

(Il Senatore *Segretario Baretta* fa l'appello nominale).

Risultato della votazione.

Progetto di legge per aumento alla dotazione della Camera dei Deputati.

Votanti . . .	98
Favorevoli . . .	87
Contrari . . .	11

Il Senato adotta.

Progetto di legge per la fabbricazione di monete divisionarie di argento.

Volanti	98
Favorevoli	95
Contrari	3

Il Senato adotta.

La seduta pubblica è chiusa; ora si darà cominciamento alla seduta privata, appena saranno sgombrate le tribune.

La seduta è sciolta (ore 4 1/4.)